

visa comparsa come un *Deus ex machina* nella discussione? Forse ritirerò, dopo le mie osservazioni, la sua interpellanza? Niente affatto, mi dice l'onorevole Fortis, se non sbaglio: Ma no, sta' attento; svolge la sua interpellanza. Ma come? L'onorevole Brin svolge la sua interpellanza, dopo l'opposizione di un deputato, il quale sostiene che l'ordine del giorno deve essere rispettato, che l'ordine del giorno, in tutti i casi, è fatto per rispettare e per tutelare i diritti delle minoranze? La Camera non è stata ancora interrogata o l'onorevole Brin, con una novità di premura, svolge la sua interpellanza?

Allora, soltanto, (perchè io tacqui nei primi momenti che parlava l'onorevole Brin, supponendo che, realmente, egli spiegasse il ritiro della sua interpellanza o volesse rimandarla a più tardi per rispetto all'ordine del giorno) quando mi accorsi che, senza che la Camera fosse consultata, egli cominciava proprio lo svolgimento della sua interpellanza, allora soltanto io sorsi, non perchè volessi ledere il diritto di parlare all'onorevole Brin, ma perchè non è consuetudine che, quando sorge contestazione, si entri nello svolgimento di un tema, senza prima aver consultato la Camera se lo consenta.

Per queste ragioni, io e i amici, non consentimmo, interrompendo, la prosecuzione della discussione.

Ora, l'onorevole presidente dice: consulterò la Camera.

Ma noi, (mi permetta di dirlo, onorevole presidente) non consentiamo nel suo avviso. (*Rumori a destra e al centro*).

I regolamenti si fanno precisamente per tutelare i diritti delle maggioranze e delle minoranze; ma sarebbe strano che, tutte le volte che una consuetudine parlamentare, tutte le volte che un articolo del regolamento imbrogliava una combinazione o di ministri o di deputati ministeriali, il presidente interrogasse la Camera sopra una deroga al regolamento! (*Ooh! ooh!*) Il presidente è il solo giudice del regolamento; a lui spetta attuarlo e rispettarlo. E noi reclamiamo il rispetto alla minoranza.

Per queste ragioni, dichiariamo all'onorevole presidente, che noi, consci di essere nel diritto e nella consuetudine parlamentare, insistiamo formalmente non perchè venga soddisfatto il nostro desiderio di conoscere i criteri che hanno ispirato certi atti del Governo, ma perchè venga rispettato il diritto nostro, perchè venga rispettato il diritto parlamentare. Quindi, forti del rispetto che ci si deve, insistiamo nel chiedere che la interpellanza

Colajanni segua il suo corso legittimo, abbia il suo posto che l'ordine del giorno le concede; altrimenti, noi continueremo nell'interrompere la discussione come abbiamo fatto finora. (*Rumori*).

Nicotera, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Nicotera, ministro dell'interno. (*Segni di attenzione*). Non è certamente nelle intenzioni dell'onorevole Cavallotti; ma è certo che le sue parole lasciano supporre avere il Governo, ed io più specialmente, l'intenzione di sfuggire alla discussione ed al voto della Camera sulla politica interna.

Ebbene, signori, io mi sono affrettato ad accettare subito tutte le interpellanze. Ed anzi, ieri, l'onorevole nostro presidente mi chiedeva se intendessi pure di accettare una interpellanza che pareva non fosse compresa in quelle già accettate; ed io gli rispondevo che era mio desiderio che non rimanesse esclusa una sola interpellanza.

Dunque, andiamo bene intesi, onorevole Cavallotti: io desidero, quanto Lei, che si discuta l'indirizzo della politica interna del Governo. Ella mi conosce da molti anni e sa che non è mia abitudine sfuggire alla lotta in qualunque modo mi si presenti. Quindi io faccio voti vivissimi alla Camera di non prorogare le sue sedute senza prima dare un voto sulla politica interna.

Qual'è la ragione, onorevole Cavallotti, per la quale ho consentito volentieri al desiderio espresso dall'onorevole presidente del Consiglio di lasciar precedere lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera a quella sulla politica interna? Onorevole Cavallotti, la ragione è questa: che la discussione della politica estera, risponde ad interessi maggiori di quello ai quali possa rispondere la discussione della politica interna. Noi possiamo in famiglia discutere di tutto quello che ci riguarda, ma ci è una cosa, nella quale tutti dovremmo trovarci di accordo, e questa è la politica estera, poichè io penso che la grandezza della patria dinanzi allo straniero debba essere superiore agli interessi di tutti i partiti; e debba riassumere e rappresentare la concordia del nostro pensiero. (*Bene! Bravo!*) Ecco, onorevole Cavallotti, la ragione per la quale consentii volentieri che separatamente la discussione della politica estera precedesse quella sulla politica interna. E ripeto ancora una volta che sarei dolente se la Camera si sciogliesse senza prima discutere le interpellanze sulla politica interna.